

Tre collezioni contese

Aperitivo al Circolo con il Dr. Maurizio Russo e il Dr. Silvano Esposito

DI fronte ad un pubblico numeroso e interessato, si è tenuto il primo “Aperitivo al Circolo” di Federmanager del 2014.

L'argomento era basato sulla rievocazione dell'intricata vicenda che ha avuto come protagonista l'imprenditore e mecenate Ugo Canepa e le sue tre collezioni di reperti:

- Pre-colombiani di provenienza Colombia, Ecuador, Messico, Perù.
- Orientali asiatici da Persia e Cina.
- Orientali africani raccolti in diversi Paesi africani.

«Questa sera ci troviamo, una volta tanto, a NON parlare di ECONOMIA, di COMPETITIVITA', di INNOVAZIONE o di FUTURO, ma sentiremo parlare di cose che ci portano molto indietro nel tempo con un interesse che continua negli anni a mantenersi vivo ed avvincente».

Questa l'apertura del presidente **Penna** che ha proseguito tracciando un breve profilo dei relatori

dr. Silvano Esposito - direttore del bisettimanale “*Il Biellese*”, che è stato Consigliere Nazionale della Federazione Nazionale della stampa e vicesegretario regionale dell'Associazione Stampa Subalpina di Torino. Premiato al Quirinale con il *Premio Saint Vincent*, ad Asti con il *Premio Internazionale di giornalismo*, a Biella con il *Premio Giuseppe Pella*, il *Premio Alfredo Frassati* e nel 2012 il *Premio Speciale della giuria* nell'ambito del Premio Biella Letteratura e Industria per la Saggistica, per un libro su Telebiella

e del **dr. Maurizio Russo**, laureato in Economia all'Università Cattolica di Milano, con alle spalle una lunga carriera dirigenziale, che lo porta prima alla direzione dell'allora famoso Maglificio Bellia e quindi alla carica di Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria locale, autore del libro e, soprattutto, fraterno amico del costruttore.

«Ma questa sera abbiamo voluto invitare anche altri due personaggi, molto noti al pubblico biellese per essere anche stati protagonisti nelle vicende di cui si narra:

- la Professoressa **Mariella Debernardi**, giornalista e persona che ama leggere e scrivere
- il giornalista e scrittore **Giuliano Ramella**, che ha ricoperto dal 1985 al 1990 la carica di Assessore alla Cultura del Comune di Biella e negli anni successivi quella di Presidente del Museo del Territorio e
- l'Avv. **Luigi Squillario**, Sindaco di Biella nel periodo cruciale della vicenda.

Non aggiungo altro se non un ringraziamento a tutti voi per la partecipazione, ed uno in particolare ai nostri ospiti, a cui cedo immediatamente la parola».



Inizia quindi il suo intervento la **Professoressa Debernardi** che sottolinea la sua soddisfazione per essere stata invitata ad un incontro dedicato alla presentazione di un libro che tocca le corde del cuore.

È anche il segno di un'amicizia che non muore e fa pensare a come avrebbe potuto essere il futuro della Biella culturale se non si fossero commessi errori ed ingenuità.

Successivamente il **dr. Esposito** conferma che si è trattato, purtroppo, di una sconfitta dolorosa per il protagonista sopraffatto da una vicenda troppo grande per lui.

Ha commesso in perfetta buona fede delle ingenuità che gli hanno procurato complicazioni legali e attacchi personali. Era stato addirittura accusato di essere un saccheggiatore di re-

perti di proprietà di popolazioni sofferenti e bisognose.

Ugo Canepa, uomo molto generoso, voleva regalare le sue collezioni a Biella per essere ricordato nella sua città che, a quei tempi era culla di iniziative importanti ma che ormai è una terra che non riesce più a creare progetti a lungo termine. Esistono oggi difficoltà enormi nei collegamenti, non siamo più capaci di sognare e non riusciamo nemmeno a promuovere la nostra presenza nei circuiti turistici del Piemonte.



Il mecenate invece è stato stritolato dalla burocrazia e dalle carte bollate e rovinato anche da burrascosi rapporti familiari.

Sembra che sia possibile un recupero ma sicuramente si tratta di una sfida molto difficile.

L'intervento del **dr. Russo** è tutto dedicato alla cronistoria della vicenda e racconta come il libro, i cui proventi andranno a favore di **FAND** - Associazione Italiana Diabetici Onlus -, sia legato alla sua amicizia con l'imprenditore, carico di interesse e stupore per i reperti dalla lunga storia, bonario e forse anche un poco ingenuo.

«Volevo anche - afferma il dr. Russo - spiegare i suoi comportamenti giudicati un po' strani da chi poco lo conosceva a causa del suo desiderio di essere considerato un collezionista di valore.

Negli anni dal 1960 -1970 i suoi viaggi erano stati frequenti e aveva accumulato molti oggetti atti a comporre differenti collezioni che venivano considerate tra le più importanti composizioni archeologiche europee, di eccezionale valore storico ed artistico.

Ugo Canepa ripeteva sempre che "ogni oggetto appartenuto al passato rappresenta una dose di cultura ed un segno del passaggio dell'uomo con le sue convinzioni e le sue credenze tendenti alla trascendenza".

Canepa aveva anche pensato ad una sede per il suo museo e aveva acquistato Villa Rivetti affidando all'architetto Gae Aulenti l'incarico di allestire le sale per accogliere degnamente i suoi reperti. Nel timore che una parte delle sue collezioni andasse dispersa, istituì una fondazione intitolata alla mamma: Caterina Fileppo.

Demotivato dalle difficoltà poste all'attuazione del Museo, decise - in un grande slancio di generosità - di donare Villa Rivetti al Fondo Edo Tempia, centro di ricerche e terapie oncologiche di grande rilevanza.».

E il racconto del dr Russo continua spiegando il coinvolgimento suo e di altri personaggi del Territorio nel Consiglio Direttivo della Fondazione Fileppo per offrire all'imprenditore una maggiore sicurezza.

In seguito ci furono degli attriti con il Comune di Biella che, alla richiesta di allestire una mostra dei reperti orientali della durata di 20 giorni all'interno del Museo del Territorio, rispose affermativamente ma a patto che l'intera collezione orientale fosse donata al Comune.

L'iniziativa non ebbe seguito e Canepa decise di affidare in comodato i suoi reperti ai Musei di Rimini anche se in realtà non erano più in suo possesso in quanto già donati alla Fondazione.

Con il passare del tempo, alcuni investimenti fatti persero molto del loro valore e le riserve finanziarie del collezionista andarono assottigliandosi obbligandolo a rinunciare ai viaggi e a tenere un tono di vita più modesto.

In uno dei suoi soggiorni a Chianciano, conobbe una signora con la quale andò a convivere e che successivamente sposò nominandola sua erede universale. Questo scatenò la gelosia della sorella Lea che presentò al Tribunale richiesta di inabilitazione del fratello e di nomina a curatrice.

L'accoglimento della richiesta e la successiva riabilitazione di Ugo dopo i suoi ricorsi, furono comunque deleteri per la salute di un soggetto ultraottantenne che aveva nel frattempo stabilito la sua residenza a San Benedetto del Tronto ma che spesso ritornava a Biella per-

ché qui erano rimasti il suo passato, i suoi amici e il suo desiderio di essere considerato più come collezionista di reperti culturali che come impresario attivo e al passo coi tempi.

E proprio qualche giorno prima di quella che poteva essere la sua ultima venuta, Ugo Canepa morì. La sua salma fu trasportata a Biella e vegliata nella Chiesa della SS. Trinità dai pochi amici biellesi rimasti.

Con un nuovo intervento, il **dr. Esposito** si chiede quale potrà essere il futuro di queste collezioni che, nel tempo, sono state coinvolte in un giro di contenziosi, donazioni, riappropriazioni, offerte e rifiuti. C'è speranza di poterle riportare a Biella?

Forse lo si potrà fare attraverso un intervento di una Fondazione Biellese da costituire e da attivare per portare a compimento l'opera.



Anche l'Avv. **Squillario**, che ha preso successivamente la parola, ha ricordato che negli anni 1978-1980 era stato deciso di aprire a Biella un Museo Pre-colombiano che avrebbe potuto accogliere degnamente i reperti faticosamente raccolti da Canepa. L'opera era già stata finanziata ma non ebbe seguito solo per fatalità. «Poteva essere una grande cosa, ma così non è stato».

Secondo **Giuliano Ramella** la vicenda non può ancora considerarsi chiusa anche se molte sono le difficoltà per rendere possibile il ritorno a Biella delle collezioni.

Certamente si è persa un'occasione per circostanze sfavorevoli ma anche per una certa tendenza all'autolesionismo.

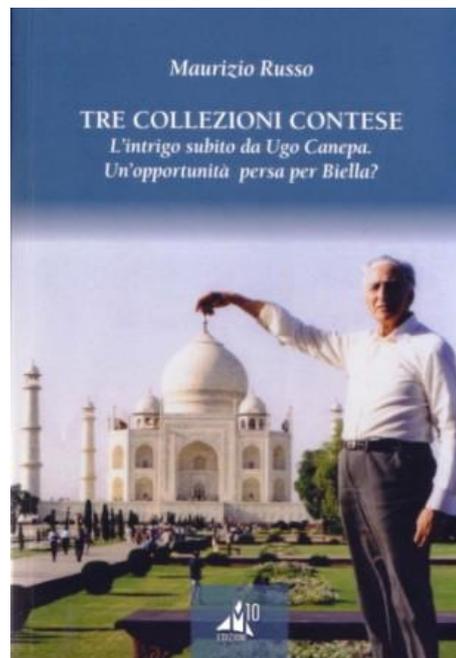
È tipica nei biellesi un'atavica tendenza a tarpare le ali a chi cerca, in ogni settore, di spic-

care il volo, seppellendo ogni iniziativa ed ogni tendenza sotto una coltre di diffidenza, invidia, maldicenza, sospetto, rancoroso dietrismo.



Non si deve tuttavia dimenticare che Ugo Canepa, donando la Villa Rivetti all'amico Elvo Tempia per farne la sede dell'omonima Fondazione, ha creato le condizioni affinché dallo straordinario lavoro di ricerca e cura in campo oncologico, prendesse avvio il processo che oggi vede Biella all'avanguardia in campo sanitario.

E questo riscatterà l'uomo dall'oblio in cui molti avrebbero voluto vederlo abbandonato.



L'aperitivo offerto da Federmanager Biella ha poi chiuso la serata tra la soddisfazione dei partecipanti.